

La storia

La "Fratelli Bonfanti" è un'eccezione piemontese conosciuta in tutto il mondo

# Il bottone per l'alta gamma nasce in Barriera di Milano

VERA SCHIAVAZZI

**U**N'ESPRESSIONE d'altri tempi, "attaccare bottoni", per un'eccezione piemontese conosciuta in tutto il mondo: è il gioco di parole che collega la Fratelli Bonfanti a "Voce del verbo moda", e che il 22 marzo (alle 10,30 al Circolo dei Lettori) porterà Elio Bonfanti a raccontarsi al pubblico, mentre la vetrina dei prodotti della ditta sarà allestita per tutta la durata della manifestazione in via Mazzini 33/i, nel negozio Turineyes. Il padre dei Bonfanti, Walter, fondò l'azienda nel primo dopoguerra, sostituendo via via con i bottoni gli infusi e le tisane a base di erbe che la nonna e la madre producevano vicino alla Consolata. Il bottone "alla moda" ha subito successo: "Mio padre partiva il lunedì con la sua Vespa e faceva il giro dei clienti in Piemonte, Liguria e Lombardia, poi rientrava in fabbrica il giovedì per produrre la merce da consegnare la settimana successiva", ricorda Elio. Un just in time che fa-

**TANDEM**  
I fratelli Bonfanti guidano l'azienda fondata dal padre Walter nel primo dopoguerra



rebbe invidia alle catene di oggi, e che allora si sposava a meraviglia col desiderio delle donne italiane appena uscite dalla guerra di rinnovare con pochi soldi giacche, cappotti e tailleur. Dal 1950, la Fratelli Bonfanti prende il nome attuale, e pian piano espande la pro-

duzione (che oggi avviene a Leini e a Bergamo, mentre la casa madre è rimasta in Barriera di Milano). Ma soprattutto il piccolo marchio torinese si fa largo nel mondo dell'alta moda, diventando il partner indispensabile di grandi marchi come Nina Ricci, Estrada, Etro. In

viene sgrossato in una macchina che assomiglia a una piccola betoniera.

«Oggi — spiega Elio Bonfanti — il nostro migliore cliente sono le mercerie di alta gamma, quelle che vogliono continuare a offrire alla clientela un servizio personalizzato: lavoriamo con loro in Italia, Francia, Germania, Olanda, Svizzera, Inghilterra, ma anche in Brasile e negli Stati Uniti».

I modelli-base sono 150, ogni anno la Bonfanti ne sforna almeno 200 ispirati alle tendenze del momento. E al bisogno si producono anche alamari. Del resto, in quale altro modo, in tempi di crisi come in quelli ordinari, si può dare un'aria fresca e nuova al più bel cappotto del nostro guardaroba se non cambiando i bottoni? E se volete qualcosa di speciale, o siete disperati perché il vostro capo vintage è rimasto orfano di qualche pezzo, alla Bonfanti c'è anche la Clinica del Bottone. Niente panico, è un pronto soccorso molto efficace. [www.bonfantifratelli.com](http://www.bonfantifratelli.com)

**Oggi in via Baltea si creano i prototipi La produzione avviene a Leini e a Bergamo**

**L'azienda sarà tra i protagonisti di "Voce del verbo moda" da venerdì al Circolo dei lettori**

via Baltea si disegnano i prototipi (che vengono prodotti altrove perché ormai il quartiere è troppo abitato per sopportare il rumore della macchina, ispirati ai viaggi nel mondo dei titolari e alle richieste degli stilisti: legno, resina, osso o madreperla, il primo esemplare